

COMUNICATO STAMPA

CARO STRACCIO

Rita Lintz

4.09.26 – 30.10.26

CARO STRACCIO

personale di Rita Lintz

a cura di Gianluca Maver e Letizia Donati

Primo appuntamento del ciclo *Manifattura 2.0*

Sede: ombra, Montevarchi (AR)

Date: 4 Settembre – 30 Ottobre 2026

Inaugurazione: Venerdì 4 Settembre 2026 h.18.00

Inaugura il **4 settembre 2026**, a Montevarchi, **CARO STRACCIO**, mostra personale dell'artista e performer newyorkese **Rita Lintz**, composta da circa 40 opere fotografiche, di medio e grande formato. L'evento, a cura di Gianluca Maver e Letizia Donati, apre il ciclo ***Manifattura 2.0*** negli spazi di **ombra**, ex cappellificio e calzaturificio dismesso, restituito alla città dai suoi fondatori e oggi riattivato come spazio multidisciplinare con focus su fotografia e design, studio e luogo per eventi e mostre.

A partire dalla riscoperta dell'archivio della fabbrica (con cartamodelli e campioni), *ombra* indaga la manifattura come patrimonio di saperi, memoria e identità territoriale. Il ciclo ***Manifattura 2.0*** intende la manifattura come possibilità espressiva di documentazione, racconto e incontro, trasformando il lavoro manuale in occasione di indagine introspettiva, riscoperta della sapienza artigiana e narrazione dei territori per tessere nuove visioni e relazioni urbane a partire dalla provincia.

LA MOSTRA: CARO STRACCIO

Nata da una profonda stima e amicizia con l'artista, **CARO STRACCIO** rende omaggio alla ricerca di Rita Lintz. Teorica della letteratura oltre che artista visiva e performer, Lintz lavora sulla "trama" come testo e materia in continuo dialogo. Come scrive Francesco Gurrieri (nel catalogo *Prato: a love story*), la sua opera si configura come "*Rag Art*", intesa come autonomo linguaggio artistico e non come semplice happening.

Il titolo della mostra evoca l'incipit di una narrazione intima, scaturita da una modalità di comunicazione affettuosa e delicata con l'artista, in cui le parole rimandano al tono di una lettera e al dialogo stretto fra l'artista e il soggetto del suo lavoro sempre aperto al coinvolgimento dello spettatore.

Rita Lintz ha colto la bellezza dello scarto e la ricchezza espressiva del lavoro manuale, intravedendone da subito la suggestione. Nel secondo dopoguerra, con la nascita della società dei consumi, soprattutto in America, l'abito dismesso si trasforma da oggetto d'uso in straccio e materia prima rigenerabile.

A New York, Lintz entra in contatto con gli imprenditori toscani che acquistavano le *wool rags* (stracci di lana) per inviarle a Prato, dove la sapienza dei *cenciaioli* le trasformava in lana meccanica. Attorno a questo circuito si forma una fitta rete di scambi tra imprenditori, collezionisti, galleristi e artisti, che portano Lintz a lavorare a lungo tra Prato e Pistoia.

«Vado nei magazzini degli stracci e trovo balle di tutti i tipi, vecchi e nuovi, legati insieme, pronti per il macero. Poi li porto da un'altra parte e li lascio lì da guardare. Sono bellissimi. C'è il bello nello straccio. Basta trovarlo. Non cambio nulla di quello che vedo.»

— Rita Lintz

Come osserva **Francesco Gurrieri**, da quando Rita Lintz si è collocata nel campo dell'arte ha avuto un singolare e privilegiato destino: quello di aver attirato l'attenzione soprattutto di letterati, narratori e critici teatrali, anziché dei soli critici d'arte tradizionali.

Un percorso inaugurato nel 1974 da **Umberto Eco**, che la presentò con una raffinatissima nota teorica giocata sulle corde della semiologia, evocando l'oggettistica di Cassirer, Wittgenstein e De Saussure. In quell'occasione, Eco introdusse per le opere di Rita Lintz il concetto dei **tre livelli di manipolazione delle balle di stracci**:

1. **L'esplorazione fotografica:** fotografa le balle isolando fibre che altrimenti sfuggirebbero all'occhio, creando sostituti fotografici delle indagini materiche informali.
2. **L'intervento fisico e strutturale:** sceglie colori e tessuti, si affida alla pressa e interviene scucendo, cucendo, incollando e avvolgendo fili, imponendo ritmi e scansioni.
3. **Il prelievo e la scelta:** sceglie la balla già fatta e, pur non ritoccandola, la isola e la eleva ad oggetto estetico; da un ammasso di forme casuali l'artista trae ciò che noi dobbiamo vedere come bello o significativo.

Eco formulò allora una celebre predizione: *«Dopo aver visto le balle di Rita si guarderanno con occhi diversi tutti i possibili ammassi di stracci che ci sarà dato di incontrare nel mondo».*

È proprio evidenziando lo sviluppo straordinario di questa intuizione linguistica e sensibilità materica che **Francesco Gurrieri** si spinge a fare un parallelo fra l'artista americana e *La Venere degli stracci* di Michelangelo Pistoletto, realizzata nello stesso periodo.

A completare questo quadro critico si aggiungono le parole di **Giuliano Gori**, che ha osservato come l'artista sappia far dimenticare l'origine del materiale *«delegandolo ad assumere quello di un'umana testimonianza storica... penetrandolo con quel suo occhio meccanico e magico»*, e il successivo testo di Eco per *L'estetica di Cenerentola* (1983):

«Rita Lintz ci insegna che Cenerentola era bella anche prima che la fata le offrisse vesti di raso e scarpette d'oro. Sciocco il Principe a non accorgersene. Ma si sa, a viver troppo bei palazzi reali si perde il senso della realtà, e della molteplice varietà del percepibile.»

— **Umberto Eco (1983)**

IL PERCORSO ESPOSITIVO

La mostra CARO STRACCIO ripropone, da una parte, le opere esposte in Italia dall'artista presso la galleria Franca Mancini a Pesaro nel 2008 (*Prato: a love story / Rags: a love story*) e al tempo stesso offre una selezione di materiali vari di altre sue opere, raccolti fra le persone di sua conoscenza, nel territorio di Prato e Pistoia, a lei caro e oggetto di ricerca del lavoro presentato. Rita onora il lavoro dei cenciaioli e dimostra come le balle di stracci siano oggetto di bellezza e degno di contemplazione. Rita Lintz nelle sue opere ha saputo anticipare la bellezza evocativa del materiale di scarto e la ricchezza espressiva del lavoro manuale come opera artistica.

La mostra si introduce nel recupero dello spazio manifatturiero di ombra e diventa occasione di riflessione sul recupero di spazi industriali, lavoro manuale come momento di scoperta individuale, collettiva e produzione artistica. La rigenerazione dello scarto è un tema motivo di indagine e produzione all'interno dello studio di ombra - oggi spazio per la ricerca, l'arte, il design e l'incontro - che dedica all'argomento il ciclo **Manifattura 2.0**, che nel tempo si arricchirà di incontri, talk e laboratori.

ABSTRACT

CARO STRACCIO | Rita Lintz

A cura di Gianluca Maver e Letizia Donati — Ciclo Manifattura 2.0 ad ombra (Montevarchi).

CARO STRACCIO, mostra composta da circa 40 opere fotografiche, di medio e grande formato è un omaggio al lavoro dell'artista e performer newyorkese **Rita Lintz**, che nella sua ricerca utilizza mezzi espressivi vari, dalla fotografia alle installazioni e alla performance.

Rita Lintz, pioniera nell'elevare lo *wool rag*, lo straccio e le balle di tessuto a materia d'arte, capace di intrecciare memoria, lavoro manuale e contemplazione estetica, al tempo stesso è, oltre che artista, teorica della letteratura. Nelle sue opere la trama ha spesso un valore ambivalente: ora è testo, ora è materia, spesso in un dialogo continuo.

La mostra ripropone le opere della personale *Prato: a love story / Rags: a love story*, presentata alla Galleria Franca Mancini di Pesaro nel 2008 e al tempo stesso offre una selezione di materiali vari di altre sue opere, raccolti fra le persone di sua conoscenza, nel territorio di Prato e Pistoia, a lei caro e oggetto di ricerca del lavoro presentato. Il lavoro di Lintz, già riconosciuto da **Umberto Eco**, che nel 1974 ne aveva colto la ricerca intorno alla semiologia della materia, e da **Francesco Gurrieri**, che ne ha sottolineato come il parallelismo, attraverso gli stracci e le balle pressate, con opere come *La Venere degli stracci* di Michelangelo Pistoletto, acquista oggi una nuova attualità. Attraverso il legame tra New York e il distretto manifatturiero toscano, **CARO STRACCIO** rende omaggio al lavoro dei cenciaioli e alla capacità di trasformare lo scarto in nuova materia, intrecciando arte, manifattura e territorio.

La mostra lega la rigenerazione dello scarto al recupero dello spazio manifatturiero di **ombra** - un tempo calzaturificio e oggi spazio per la ricerca, l'arte, il design e l'incontro - e apre il ciclo **Manifattura 2.0**, una riflessione che vede la manifattura come possibilità espressiva di documentazione, racconto, incontro e produzione artistica individuale e collettiva. A partire dall'inaugurazione della mostra verranno organizzati incontri, talk e laboratori.

SCHEDA TECNICA

- **Titolo:** CARO STRACCIO
- **Artista:** Rita Lintz
- **A cura di:** Gianluca Maver e Letizia Donati
- **Ciclo:** Manifattura 2.0
- **Sede:** ombra - Spazio multidisciplinare con focus su fotografia, arte e design
- **Indirizzo:** Montevarchi (Arezzo) - via A. Burzagli n. 77a - 79/8
- **Date:** 4 Settembre - 30 Ottobre 2026
- **Contatti & Info Stampa:** vieniallombra@ombra.work - mob: 3289629548
- **On line:** www.ombra.work | Ig: ombra.work | Fb: ombra
- **Opere in mostra:** circa 40 opere di dimensioni varie da 50x50 cm a 180x125 cm (fotografie a colori stampate su carta c-print e fotografie in bianco e nero stampate su carta baritata)
- **Pubblicazione disponibile in mostra:**
 - Rita Lintz Prato: a love story - ed. italiana - 2007
 - Rita Lintz Rags: a love story - ed. inglese - 2007
 - Casa editrice Gli Ori, Prato

PROGRAMMA INAUGURAZIONE 4 SETTEMBRE 2026 h. 18.00

RITA LINTZ: un racconto sull'artista e le sue opere attraverso le parole di chi ha condiviso il suo percorso artistico in Italia e non solo.

INTERVENGONO:

Rita Lintz - In collegamento streaming da NY

Paolo Gori - Collezione Gori

Vittoria Ciolini e Andrea Abati - Dryphoto Arte Contemporanea

Alessandro Paiano - Everyone Is Invited - video intervista / Fringes: frange di cioccolato da passeggio

BIOGRAFIA

Rita Lintz è un artista visiva newyorkese, performer e teorica della letteratura. La sua ricerca si distingue per un approccio in cui lo studio intellettuale e la produzione artistica si collocano sullo stesso piano, alimentandosi a vicenda e dando vita ad un linguaggio personale.

Formazione e Studi Accademici

- **Lingua e Cultura Italiana:** Avvia il proprio percorso legato all'Italia conseguendo il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana all'estero nel 1967.
- **Columbia University e NYU:** Prosegue gli studi negli Stati Uniti con una specializzazione presso la Columbia University e un diploma in Letteratura Comparata (*Comparative Literature*) conseguito alla New York University.

- **Teoria Letteraria e "Corpo come Testo":** In qualità di teorica della letteratura, sviluppa l'approccio accademico del "corpo come testo", applicato ai suoi scritti e analisi su capolavori come *Moby Dick* di Herman Melville e la *Divina Commedia* di Dante Alighieri.

Principali Mostre, Installazioni e Performance

- **L'estetica di Cenerentola (1983):** Opera e cartella d'arte creata in collaborazione con l'Archivio *Pari&Dispari* di Rosanna Chiessi e il grafico Giulio Bizzarri, con fotografie dell'artista e il testo critico firmato da Umberto Eco.
- **Umori Naturali (1988, Reggio Emilia):** Esposizione promossa dal Comune di Reggio Emilia e Pari&Dispari. Lintz vi partecipa indagando il colore rosso attraverso la fotografia, accanto a figure come Gianni Berengo Gardin, Luciano D'Alessandro ed Hermann Nitsch.
- **Patterns e Patrons (1996, Reggio Emilia):** Personale ospitata negli spazi dell'antico Foro Boario (ex caserma Zucchi). Attraverso l'uso del marchio e del filo spinato, crea un legame ideale tra l'epica dello sviluppo economico americano e le vicende tragiche del Novecento europeo fino all'Olocausto.
- **Performance a Villa di Celle (Pistoia):** Presso la celebre collezione di arte ambientale di Giuliano Gori, mette in scena con la propria compagnia teatrale una rilettura performativa di *"Introduzione al teatro yiddish"* di Marc Chagall.
- **Intervento a Manhattan (New York):** Installazione site-specific situata nel passaggio pedonale tra la 42ª e la 43ª Strada, dove colloca balle industriali di vecchi abiti pronti per il riciclo tessile.
- **Islip Art Museum (Long Island, NY):** Installazione site-specific all'interno dell'edificio museale, facendo fluttuare biancheria e tessuti dalle finestre verso il giardino circostante.
- **Prato: a love story / Rags: a love story (2008, Pesaro):** Mostra personale presso la Galleria Franca Mancini, focalizzata sul legame con i *cenciaioli* e la cultura manifatturiera toscana.
- **"Call me Hismael": "Hismael" (2016, Pistoia):** Mostra personale dell'artista presso Palazzo Sozzifanti,
- **Brooklyn Botanic Garden (2016, New York):** Omaggio artistico e installativo dedicato alla memoria di Rosanna Chiessi, incentrato sui valori dell'amicizia e della conservazione ambientale.

Riconoscimenti

- **Tanne Award (2001):** Ha vinto il prestigioso riconoscimento artistico assegnato dalla *Tanne Foundation* di New York per la coerenza concettuale e l'innovazione dimostrata tra fotografia, performance e arte installativa.

//////////

CONTATTI

ombra

via a. burzagli 77a 79/8

52025 montevarchi ar

www.ombra.work

vieniallombra@ombra.work

mob: 3289629548

Instagram: ombra.work

Facebook: ombra

02#E' TEMPO DI

MANIFATTURA 2.0

la manifattura come possibilità
espressiva di documentazione, raccon-
to, incontro e produzione artistica.

territori che si narrano attraverso
le attività produttive che li attra-
versano.

lavoro manuale come occasione di in-
dagine introspettiva, scoperta di
saperi e sapienza.

riscoprire la provincia per tessere
nuove visioni e relazioni urbane.

CARO STRACCIO

Rita Lintz

a cura di
gianluca maver
letizia donati

CARO STRACCIO

4 settembre - 30 ottobre

INAUGURAZIONE

VENERDÌ 4 SETTEMBRE / 2026 // h:18-20

APERTURA

5 - 6 SETTEMBRE // h:10-13 // 16-20

vieni all' **Ombra**

via a. burzagli 77a - 79/8 - montevarchi-ar
mostra visitabile su appuntamento
dal giovedì alla domenica (tel. 3289629548)

4/09/26 - INAUGURAZIONE

**RITA LINTZ: un racconto sull'artista e le sue
opere attraverso le parole di chi ha condiviso il
suo percorso artistico in Italia e non solo.**

INTERVENGONO:

Rita Lintz - In collegamento streaming da NY

Paolo Gori - Collezione Gori

Vittoria Ciolini e Andrea Abati

- Dryphoto Arte contemporanea

Alessandro Palano

- Everyone Is Invited: Rita nel suo studio - intervista (2018)

- Fringes: frange di cioccolata da passeggio

talk.Laboratori.incontri

saranno attivi durante il periodo della mostra

info:

-email: vieni@ombra.org

-sito: www.ombra.org

-lg: [ombra.org](https://www.facebook.com/ombra) - Fb: ombra

RITA LINTZ

Rita Lintz è un'artista e performer newyorkese, che utilizza mezzi espressivi diversi nella sua ricerca artistica, come fotografia, installazioni e performance.

Teorica della letteratura, oltre che artista, nelle sue opere la trama ha spesso un valore ambivalente: ora è testo, ora è materia, spesso in un dialogo continuo.

La mostra CARO STRACCIO è un omaggio al suo lavoro e alla persona. Ripropone, da una parte, le opere della mostra fatta in Italia dall'artista presso la galleria Franca Mancini a Pesaro nel 2008 (Prato: a love story [Rags: a love story]) e al tempo stesso offre una selezione di materiali vari di altre sue opere, raccolti fra le persone di sua conoscenza, nel territorio di Prato e Pistoia, a lei caro e oggetto di ricerca del lavoro presentato. Rita onora il lavoro dei cenciaioli e dimostra come le balle di stracci siano oggetto di bellezza e degno di contemplazione.

Rita Lintz nelle sue opere ha saputo anticipare la bellezza evocativa del materiale di scarto e la ricchezza espressiva del lavoro manuale come opera artistica.

La mostra si introduce nel recupero dello spazio manifatturiero di ombra e diventa occasione di riflessione sul recupero di spazi industriali, lavoro manuale come momento di scoperta individuale, collettiva e produzione artistica.